

L'agonia delle imprese 1.283 chiuse in due mesi

Diletta Turco

Il 2021 per le imprese salernitane è iniziato con la zavorra del 2020. Stando, infatti, ai dati del registro delle imprese della Camera di Commercio di Salerno relativi al primo bimestre di quest'anno, le chiusure di imprese hanno ancora una volta superato le nuove aperture. Sono state, infatti, 529 le aziende chiuse a gennaio, a cui si sono aggiunte altre 754 nel mese di febbraio. In due mesi, il sistema economico provinciale ha perso 1.283 aziende.

segue a pag. 23

Ogni giorno si arrendono 24 imprese ma c'è anche chi ha il coraggio di aprire

Diletta Turco

Il 2021 per le imprese salernitane è iniziato con la zavorra del 2020. Stando, infatti, ai dati del registro delle imprese della Camera di Commercio di Salerno relativi al primo bimestre di quest'anno, le chiusure di imprese hanno ancora una volta superato le nuove aperture. Sono state, infatti, 529 le aziende chiuse a gennaio, a cui si sono aggiunte altre 754 nel mese di febbraio. In soli due mesi, insomma, il sistema economico provinciale ha perso 1.283 aziende. Con una media quotidiana di 24 saracinesche definitivamente abbassate. I numeri presi in valore assoluto sembrano preoccupanti, ma assumono un colore differente se si paragonano alle rilevazioni dei primi due mesi dello scorso anno, quando di pandemia da Covid 19 e di crisi economica globale non si sapeva ancora niente. Anche il primo bimestre 2020 era stato caratterizzato da un elevato numero di chiusure: 792 a gennaio, e 854 a febbraio, per un totale di 1.646. Ecco, dunque, che la pandemia oggettivamente non ha inciso in maniera decisiva - o meglio, non ha ancora inciso in maniera decisiva - sugli equilibri statistici del sistema produttivo. Il dato reale è quello relativo alle nuove iscrizioni. E cioè al coraggio di avviare un'attività sul territorio salernitano in pieno periodo di crisi economica. Ebbene, sommando le nuove iscrizioni del primo bimestre del 2020, si contavano 1.155 nuove imprese nate. Spostando l'asticella temporale di un anno avanti, il conteggio dei primi due mesi del 2021 arriva a poco più di mille aziende. Dato che, da una parte fa ben sperare, perché nonostante tutto sono stati avviati mille progetti di impresa. Dall'altro fa riflettere perché la percentuale di nuova imprenditorialità è comunque scesa rispetto a gennaio-febbraio 2020.

IL RAFFRONTO Ma per capire effettivamente il valore dei primi dati di quest'anno, occorre confrontarli con quelli degli ultimi mesi 2020. A dicembre le aziende cessate sono state 259, a cui si sono aggiunte altre 266 a novembre e oltre 700 ad ottobre. I risultati di inizio 2021 sono una stretta conseguenza dell'andamento dell'ultimo periodo dell'anno precedente. Per poter iniziare a parlare di effettiva ripresa, però, occorrerà attendere i dati relativi alla fine della zona rossa per quello che riguarda il territorio campano, visto che l'istituzione della zona rossa comunque condanna alla chiusura momentanea molte aziende di determinati settori. Che non è un caso che rappresentano, come sempre, proprio i comparti in maggiore difficoltà. Stando ai dati della Camera di Commercio continua, infatti, la moria di negozi e attività commerciali. Sono stati 142 i negozi chiusi a gennaio - praticamente un'azienda su cinque di quelle chiuse a inizio anno appartengono al settore commerciale - a cui se ne sono aggiunti altri 249 nel mese seguente. Complessivamente le vetrine effettive che si sono abbassate definitivamente da Sapri a Scafati sono state 391. Con una media giornaliera di quasi 7 negozi ogni giorno. Paradossalmente, sempre il commercio è anche il settore dove si registra l'aumento più corposo di nuove aziende iscritte: 71 a gennaio e 90 a febbraio. In totale 161 nuovi negozi, che, comunque rappresentano quasi un terzo dei negozi chiusi. Come a dire che per ogni negozio che apre, ce ne sono quasi tre che hanno chiuso. Al secondo posto di un podio di certo non lusinghiero c'è il comparto agricolo: -63 imprese chiuse a gennaio, e 150 a febbraio. Ma a febbraio sono andati male anche i servizi di alloggio e ristorazione (-52), le costruzioni (-68), le attività professionali e tecniche (-25), i servizi alla persona (-29). A cui si aggiungono 35 imprese del settore manifatturiero. Chiudono l'elenco 17 chiusure, rispettivamente, per i servizi di informazione e le società finanziarie, 10 agenzie immobiliari, 18 agenzie di viaggio, 11 società per attività sportive e artistiche.